

ROMA 30 MAR. 1980

Dario Fo a Roma

«Questo teatro riapre per merito di Eduardo»

ROMA — Con «Storia della tigre e altre storie», di Dario Fo, unico interprete dello spettacolo, ha avuto inizio nel rinnovato «Teatro Tenda» di piazza Mancini, la quarta Rassegna Internazionale di Teatro Popolare.

La prima delle «storie» è stata dedicata dall'attore milanese agli «Ufo» che sono l'equivalente — ha detto — di quelle che in passato erano le «visioni»: gli uomini le avevano nei momenti in cui occorreva loro un conforto ai tempi difficili in cui vivevano; altra «cronaca» è stata attinta da Fo al «dinamismo» di Papa Wojtyla. E' stata poi la volta della «Storia della tigre», antica favola cinese «tradotta» in «Grammelot», un linguaggio particolare che Fo ha mutuato da vari dialetti: la «giullarata» allude alla necessità di lottare sempre, con impegno, in prima persona, senza tentare mai di sottrarsi alle proprie responsabilità.

Dopo l'intervallo, prima di riprendere lo spettacolo, Fo si è rivolto al pubblico, dicendo che il «Teatro tenda» ha potuto riprendere la sua attività soprattutto per l'intervento di Eduardo, «il maestro di tutti noi attori», il quale ha devoluto per il teatro di Molfese gli incassi di 18 spettacoli. «Adesso è ammalato — ha detto — ma presto sarà ancora fra noi».

Poi Fo ha recitato «i miracoli di Gesù Bambino», partendo dall'adorazione dei Magi, fino alla fuga in Egitto e all'arrivo a Giaffa dove il fanciullo maltrattato dai suoi coetanei che lo considerano «un terrone» ha una reazione violenta e per farsi giustizia compie il primo miracolo. Piena di poesia è l'ultima «storia», quella di Icaro che precipita per essersi avvicinato troppo al sole, inseguendo il proprio sogno di libertà. Dedalo, assistendo alla sventura del figlio, commenta amaramente che «dentro il sogno morte c'è». Il successo è stato notevole.